

II DOMENICA DI QUARESIMA – B

1 marzo 2015

In disparte, loro soli

Prima Lettura Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 115

*Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Seconda Lettura Rm 8,31b-34

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

 **Vangelo** Mc 9,2-10

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Il racconto della Trasfigurazione è introdotto da un versetto rivelatore, purtroppo non incluso nella selezione di questa domenica: «*In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza*». (Mc 9,1). Ed ecco la presentazione di questa esperienza di *regno di Dio con potenza*, possibile fin d'ora per i credenti nel Signore risorto, come per i tre sul monte con Gesù. Contemplazione, meditazione, gioia, comunione; forse una catechesi sulla preghiera.

Per comprendere, dobbiamo cominciare dalla fine, cioè *dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti*. È il modo con cui il vangelo ripercorre la vita di Gesù e ci immerge nel mistero della comunione col divino. Tempo e spazio sono scomparsi. La fede dell'evangelista e della sua comunità si sovrappone ai ricordi e ai significati della liturgia ebraica, ben nota e praticata ancora in pieno dai seguaci di Gesù: in ogni gesto rito canto riconoscono

preghiere e figure bibliche che acquistano nuovo significato alla luce del mistero del Signore risorto.

La Trasfigurazione è un'esperienza mistica, una visione in cui si fondono antico e nuovo Testamento: Abramo che sta per sacrificare il figlio, ma è fermato dall'angelo, e *Dio che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi.*

Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. Ma questo richiama il rituale del giorno dell'espiazione (Kippur): il Sommo Sacerdote entra nel Santuario con vesti bianchissime (di prezioso lino di Pelusio, usate solo quel giorno), e quando esce, dopo aver compiuto le offerte e aspersioni, nota la Mishna (riprendendo immagini da Siracide 50, 5-11), *la sua figura era splendente di gioia come il sole in pieno mezzogiorno... Oh come era radioso il Gran Sacerdote quando usciva sano e salvo dall'interno del Santo dei Santi. Era bello come la tenda azzurra del cielo, come i lampi che emanano dagli Esseri scintillanti (intorno al trono di Dio), come le frange che brillano ai quattro angoli delle sue vesti, come l'arcobaleno che si staglia in mezzo alle nubi, come il riflesso del sole sulla terra, come la rosa che sboccia tra le spine, come gli astri e le costellazioni del mezzogiorno.* (Mishna 7:4)

«Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne». Sullo sfondo, c'è la festa ebraica delle Capanne (Sukkot), quando Dio viene nella Sukka per intrattenersi familiarmente con il suo popolo. Ma per l'evangelista significa ormai l'incontro gioioso con il Signore risorto, nell'intimità della preghiera, *in disparte, loro soli.*

Venne una nube che li coprì con la sua ombra; come la nube del monte Sinai: *Mosè avanzò verso la nube oscura, nella quale era Dio* (Eso 20,21);

o come *la nube che coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora ... la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora.* (Es 40, 34-35).

È il mistero di Dio, la Presenza, la Schekinà; è la stessa immagine che Luca usa per l'annuncio dell'angelo a Maria: *“La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra”* (Lc 1,35);

Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

L'evangelista Luca aggiunge che *parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.* (Lc 9,31). È l'annuncio della Pasqua, del sacrificio, della morte e della risurrezione;

dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato». Come il figlio di Abramo che sta per essere sacrificato: *«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito*

che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Mentre scendevano dal monte Gesù rispose loro: «come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato (Mar 9,12).

Chi poteva immaginare allora la passione e la risurrezione? Perciò *tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.* Ora invece, quando viene scritto il vangelo, la fede e l'adorazione è fondata proprio sulla risurrezione.

Ascoltate! Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto (Deut 18,15). Come Mosè.

Improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Tutto era già racchiuso in quell'uomo, così normale e così straordinario, che era vissuto con loro, aveva mangiato, faticato, sofferto con loro: *Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.* (1 Giov 1,1...4).

Quell'esperienza mistica vissuta con Gesù è annuncio e modello per tutti quelli che vorranno unirsi a Lui nella preghiera, quando avranno capito *che cosa volesse dire risorgere dai morti,* e quando anche loro saranno *risorti con Cristo* (Col 3,1).

La forza della preghiera: il racconto della Trasfigurazione prosegue: **17** *Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto... Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti»... Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci».* – No! sei tu che devi scoprire dove attingere la forza spirituale che ti serve: **23** *Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede».* **24** *Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità».* (In certi momenti la preghiera è quasi un grido disperato!)

28 *Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?».* **29** *Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».* (Mar 9, 17...29).

La Trasfigurazione è una grande lezione sulla preghiera: nella sua fragilità, l'uomo viene rapito in una misteriosa comunione con Dio, fin d'ora, nella nube, con Mosè ed Elia, con Gesù, con la Scrittura, con la Liturgia: *alcuni qui presenti, non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza.*